

[CARO CONCIMI] All'orizzonte fertilizzazioni primaverili a costi molto più abbordabili

Fertilizzanti, calano i consumi e i prezzi iniziano a scendere

[DI ALESSANDRO MARESCA]

Gli agricoltori riducono drasticamente le spese. Salvo (Assofertilizzanti): «Non bisogna agire d'istinto»

Con il prezzo del grano duro che sfiorava i 530 €/t le concimazioni non rappresentavano un problema, anche se i prezzi di alcuni fertilizzanti erano quasi quadruplicati in un anno, e potevano essere facilmente ripagate da resa o qualità delle produzioni. Oggi, con un prezzo del grano duro che naviga attorno ai 240-250 €/t, gli agricoltori hanno pensato bene di "tirare la cinghia" e di ridurre pesantemente le concimazioni, per evitare esborsi fi-



[PREZZI MEDI DEI PRINCIPALI CONCIMI (€/T)]

PRODOTTI	NOVEMBRE 2008	OTTOBRE 2008	NOVEMBRE 2007
Urea granulare 46%	600	655	370
Nitrato ammonico 26%	430	440	230
Fosfato biammonico 18/46	920	985	475
Perfosfato semplice	430	435	225
Cloruro di potassio 60	780	780	290

I prezzi s'intendono per aziende medio-grandi del nord-centro Italia

nanzieri che il mercato sembra non riuscire a ripagare.

Proprio in queste settimane, però, qualcosa sta cambiando. Infatti, dopo quello dell'azoto, anche i prezzi di fosforo e potassio sembrano essere arrivati al "capolinea".

In conseguenza della flessione del prezzo del petrolio si era cominciata a vedere una diffusa tendenza al ridimensionamento delle quotazioni

di diversi concimi, e dell'urea in particolare. Più recentemente anche il prezzo del fosforo ha invertito il suo corso, mentre quello del potassio sembra essersi stabilizzato.

Non dimentichiamoci, però, che le quotazioni dei concimi si esprimono in dollari e il riallineamento del biglietto verde ha ridotto il vantaggio che si era venuto a creare.

E, in ogni caso, i prezzi an-

[SPAGNA] Una domanda ancora debole

Dopo l'impennata dell'ultimo anno, anche in Spagna i prezzi di vendita dei fertilizzanti sono destinati a scendere.

Ciò dipende soprattutto dalla forte diminuzione del prezzo di petrolio, ma il calo è dovuto anche alla debolezza della domanda.

Esisterebbero infatti stock significativi di concimi che sono stati immagazzinati prima delle previsioni di un calo nell'impiego di unità fertilizzanti da parte degli agricoltori (circa il 30-40% in meno). Gli agricoltori, anche a causa dei prezzi bassi di cereali e oleaginose, si stanno intanto orientando verso alternative meno costose (leguminose, proteaginose) o programmano il ritorno al set aside almeno per una stagione. Ma la maggioranza di loro probabilmente ridurrà i costi di produzione a partire dalla concimazione. La diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti (iniziata dai prodotti azotati) arriverebbe quindi un po' troppo tardi rispetto alle attuali semine autunno-vernine.

[I PREZZI PER GLI AGRICOLTORI IN SPAGNA (€/Q)]

CONCIMI	GIUGNO 2007	OTTOBRE 2008	VARIAZ. %
Nitrato ammonico calcico 27%	26,7	38,6	+44,6
Fosfato biammonico 18-46-0	37,2	78,0	+109,7
Cloruro di potassio 60%	37,0	62,5	+68,9
Complesso 15-15-15	28,8	52,0	+80,55

Fonte: Asaja. I prezzi non includono il 7% di iva.

Intanto, presso il ministero dell'Agricoltura spagnolo, la settimana scorsa, si è riunito un tavolo tecnico composto da rappresentanti dell'industria produttrice di fertilizzanti e organizzazioni professionali per sollecitare una diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti.

■ **Redazione Agronegocios, Spagna**

cora oggi continuano a essere circa doppi rispetto a quelli di un anno fa.

«I prezzi internazionali dei fertilizzanti si stanno ridimensionando – afferma **Narciso Salvo di Pietraganzili**, presidente di Assofertilizzanti (Federchimica) – ma ci vorrà un po' di tempo prima che il mercato nazionale possa pienamente apprezzare questa tendenza. Non dimentichiamoci, infatti, che le materie prime per produrre i concimi oggi sul mercato sono state acquistate con contratti siglati quando i prezzi erano già elevati».

Per il momento dunque sono ancora pochi i vantaggi di cui potranno godere gli agricoltori, anche perché questi hanno già elaborato le strategie per le semine autunno-vernine. Sono prevedibili, invece, concreti risparmi sulle concimazioni primaverili.

Il calo dei prezzi oltre ad essere la conseguenza di una più bassa richiesta di concimi a livello mondiale, come ci spiega Salvo, deriva anche dall'ottimizzazione delle risorse minerarie disponibili.

«È auspicabile – continua Salvo – che si ponga un freno alle speculazioni e si ritorni ai valori primari. Qualche piccolo aggiustamento alla catena di distribuzione e ai servizi potrebbe poi sicuramente contribuire a un'ulteriore riduzione dei prezzi».

«Vorrei anche auspicare – conclude Salvo – che si mantengano i nervi saldi e non si agisca esclusivamente d'impulso. Ritengo che l'agricoltore debba impostare le sue concimazioni riflettendo su quelle che sono le reali necessità delle piante e sull'ottimizzazione del prodotto finale, evitando di basarsi solo ed esclusivamente sul prezzo di mercato del concime».

[CARO CONCIMI] Gli agricoltori acquistano il minimo indispensabile Si punta su colture poco esigenti, ammendanti e prodotti alternativi

[DI OTTAVIO REPETTI]

Continua la tensione attorno al prezzo dei concimi per la stagione 2008/09. Nelle ultime settimane i costi – per esempio dell'urea – sono crollati, ma ciò nonostante gli agricoltori continuano a non comperare, mettendo in crisi consorzi e rivenditori. E anche le industrie. Che, ci dicono, hanno i magazzini pieni e stanno rallentando l'attività.

[TUTTO È RELATIVO

Certo, visto dalla parte dei produttori il calo di prezzo non è una gran soddisfazione. Per capirne il motivo, ascoltiamo **Raffaello Cavallini**, agricoltore e contoterzista della provincia di Rovigo. «È vero che l'urea è scesa a 60 euro al quintale. Peccato che nel 2007 ne costasse 30,

quindi per come la vedo io è raddoppiata, non diminuita. Per quanto mi riguarda, se a primavera scende, bene; se no, a questi prezzi ne faccio a meno. Non butto via 5 q di mais per concimare un ettaro di campo. Ho comperato un nuovo impianto di irrigazione, provo a vedere cosa succede distribuendo un po' più acqua».

A pensarla come Cavallini sono in molti, nel rovigotto. La prova è nelle scelte di semina: grano e soia, principalmente. «Cioè due prodotti che richie-

dono poco concime. Il costo dei fertilizzanti sta condizionando le scelte degli agricoltori tanto quanto le quotazioni della granella. Spendere cento euro per concimare qualcosa che vale 18 euro al quintale non ha senso».

Qualche chilometro più a nord, ma sempre attorno a Rovigo, troviamo **Denis Tomasin**, collega di Cavallini. Anche in questa zona le colture alternative spopolano.

«La gente mette molto grano, per non concimare. Ma soprattutto si stanno rivolgendo alla colza: tra l'Alto e il Basso Polesine ne andranno giù due-mila ettari circa. La presenza di uno spremitore in zona e la promessa di un prezzo minimo garantito di 35 euro al quintale ha convinto molti, me compreso. La colza non

richiede concimazione e con un contratto di conferimento in tasca è un esperimento che val la pena di fare».

Il momentaccio dei concimi chimici sta spingendo in alto ammendanti e prodotti alternativi. Per esempio, i fanghi industriali. «La richiesta è molto alta – dice Italo Chiodelli, contoterzista specializzato in questo tipo di smaltimento – perché gli agricoltori trovano conveniente usare questi prodotti, ora. Da qualche mese un mercato che sembrava sta-

gnante si è riaperto e ora va molto bene. Il guaio è che secondo la legge, dal 2010 i fanghi in agricoltura non si potranno più usare».

[GRANDE PRUDENZA

La prudenza degli agricoltori riguarda anche i fertilizzanti liquidi, un genere che era in crescita negli anni scorsi. Almeno nel lodigiano, dove opera Giuliano Oldani. «Purtroppo il concime liquido costa più del granulare, anche se ha una distribuzione molto più razionale. Quindi parecchi agricoltori si sono fatti spaventare dai prezzi e sono andati alla ricerca di soluzioni alternative. Molti si sono portati a casa partite di urea in offerta speciale, ad esempio. Per questo il 2008 ha visto frenare l'incremento nell'uso dei concimi localizzati che si era registrato nei due anni precedenti».

In altre parole, il calo di prezzi non ha influito su una tendenza alla non-concimazione. La differenza di prezzo rispetto ai costi del 2007, pur con gli ultimi ribassi, resta penalizzante e in più le quotazioni di grano e mais non invogliano a investire su colture che, al momento, hanno un rendimento molto basso.

Difficile sperare in un'inversione di rotta a luglio, di questi tempi. E pertanto si lavora contenendo al massimo le spese. Concimazione *in primis*.

**NUOVO
INTERESSE
PER LA COLZA,
CULTURA
RUSTICA
E REDDITIZIA**

[CARO CONCIMI] Qualcuno ipotizza un calo del grano duro compreso fra il 30 e il 50 per cento

Al Sud l'incertezza blocca il programma degli interventi

[DI GIUSEPPE F. SPORTELLI]

Molti agricoltori non effettuano le concimazioni di fondo e puntano tutto su quelle in copertura

Incertezza massima e diffusa dovunque, per cui la programmazione della fertilizzazione per la prossima campagna agraria è inesistente o quanto meno rinviata: è di impressionante staticità il quadro degli impegni per migliorare con l'apporto di concimi la fertilità dei terreni nel Mezzogiorno, così come emerge dalla voce di agricoltori, contoterzisti e rivenditori.

«E non può essere diversamente con il grano duro a 22 €/q e i concimi a costi davvero esorbitanti – esclama **Vincenzo Russo**, agricoltore (150 ha) e contoterzista (3.000 ha) di Manfredonia (Fg) -. Il costo dei concimi ultimamente è un po' calato, ma per i durogranicoltori della Capitanata il differenziale fra i costi e i ricavi è aumentato dopo il crollo delle quotazioni del grano duro a 22 €/q! Della superficie coltivata l'anno scorso il grano du-

ro perderà il 50%, di cui metà resterà vuota e l'altra verrà destinata a favino bianco, pisello proteico e veccia, per dare azoto naturale al terreno. Ma sul restante 50% ancora coltivato a grano duro la concimazione di fondo non verrà effettuata».

Forse una previsione di calo del 50% per il grano duro è eccessiva, ma sicuramente supererà il 30% anche per l'alto costo dei fertilizzanti, commenta **Donato Martino**, durogranicoltore (150 ha), sementiere e rivenditore di fertilizzanti di Venosa (Pz). «A novembre è ancora tutto fermo. Se l'anno scorso 100 agricoltori hanno compiuto la concimazione di fondo dando al terreno 100 kg di concime, quest'anno la effettueranno solo 30 limitandosi a 30 kg. Poi magari in copertura daranno un po' di azoto in più anticipando l'intervento a gennaio rispetto al tempo ca-

nonico di febbraio-marzo.

Tutti sanno che non è una tecnica agronomica ottimale, ma sperano che, con l'aiuto di un favorevole andamento climatico, tutto si risolva per il meglio».

Anche **Francesco Pugliese**, rivenditore di Bisignano (Cs), conferma un calo del 70% di acquisto dei concimi. «I prezzi rimangono alti. Chi può cerca di arrangiarsi con il letame di aziende zootecniche. Altri si spostano su concimi organici pellettati, il cui prezzo è cresciuto meno di quelli minerali e di sintesi. Analisi del terreno non se ne fanno, è un'abitudine che manca, tuttavia si dovrà imparare a farle compiere: sbagli e sprechi non se ne possono più fare».

La propensione a modificare la scelta dei concimi preferendo gli organici viene ribadita da un rivenditore di Scanzano Jonico (Mt), **Domenico Malvasi**. «È tutto immobile,

[COMMERCIO] Vendite in calo dal 10 al 15%

Il caro-fertilizzanti cambia il modo di fare agricoltura. Gli imprenditori agricoli reagiscono all'impennata dei prezzi tagliando sui costi. E dunque sugli acquisti dei concimi. «Come Consorzio Agrario Lombardo Veneto – dichiara il direttore generale, **Pierluigi Guarise** – abbiamo registrato una diminuzione delle vendite di circa l'8%, a fronte di un calo generalizzato che si aggira intorno al 15%».

Accenna ad una situazione ben più critica **Leonardo Bolis**, titolare di una rivendita di mezzi tecnici. «Per la campagna autunnale – rileva – gli agricoltori si sono rifiutati di acquistare concimi, soprattutto a base di fosforo e potassio e puntano sfruttare la

fertilità residua del terreno, rimandando alla prossima primavera l'utilizzo di urea. D'altronde, i prezzi attuali dei cereali non sopportano i rincari che hanno avuto i fertilizzanti in questi ultimi mesi». I rincari hanno colpito anche chi fa semina su sodo, che impone l'utilizzo di glifosate, «il cui costo», dice Bolis, «è passato da 6 a 11 euro». In ogni caso, chi ricorre ai mezzi tecnici chiede, come specifica Guarise, «prodotti a lenta cessione, ma anche un servizio di consulenza tecnica per ottimizzare i fabbisogni. C'è molta attenzione a usare le dosi strettamente necessarie».

Il calo dell'utilizzo di concimi, comunque, sembra aver apportato qualche scossone sui prezzi dei concimi. «Proprio in questi giorni mi è stato proposto l'acquisto di urea a 400 euro la tonnellata – racconta Bolis. Poco tempo fa la vendevano a 700 euro». ■ **M.B.**

[NORD-EST Molta cautela e tecnologia

I ribassi dell'ultimo mese nel prezzo dei fertilizzanti non cambiano la strategia e le previsioni degli imprenditori agricoli che, per le prossime concimazioni, confermano un trend di cautela.

«I fertilizzanti viaggiano ancora su costi molto alti, e pertanto la nostra politica è quella di essere molto oculati – spiega Capato **Emanuele Capato**, dell'azienda agricola Hortus Novus di Lusina (Ro), specializzata nella produzione di ortaggi. Abbiamo deciso di applicare una strategia di localizzazione del prodotto, vale a dire di intervenire solo laddove ce n'è effettivamente bisogno».

«Ho quantificato che intervenendo ad hoc siamo riusciti a consumare circa il 45% in meno – continua Capato. Un risultato che potrebbe essere stato anche migliore se non fosse che quest'anno, a causa di un problema con il fusarium, abbiamo dovuto affittare dei terreni originariamente coltivati a mais e dunque che avevano una discreta necessità di intervento dal punto di vista della fertilizzazione, per prepararli alle colture orticole».

Angiolino Roncarà dell'Azienda Agricola Roncarà di Erbè (Vr), specializzata nella produzione di riso nella zona Igp del

Vialone nano veronese punta invece sulle tecnologie. «Da due anni a questa parte abbiamo fatto la scelta della concimazione liquida, anche per abbattere i costi – spiega Roncarà. L'applicazione di questo tipo di fertilizzanti, grazie alle moderne tecnologie, risulta infatti molto più facile, perché si va ad ottimizzare, con un unico passaggio, la resa alla radice».

Luigi Tambasco, coltivatore diretto e terzista di Taglio Veneto (Ve), conferma queste due linee guida degli operatori. «La tendenza è di concimare dimezzando le quantità – spiega Tambasco. Questa scelta viene compensata però da una migliore distribuzione. Per quanto ci riguarda interveniamo utilizzando granulari estremamente omogenei, che vengono distribuiti attraverso uno spandiconcime a girello e doppia ventola».

C'è però anche chi decide di non concimare affatto. «Succede nel caso del mais – afferma Tambasco. La scorsa stagione, particolarmente secca, ha portato ad un limitato assorbimento di azoto da parte di queste colture e quindi il terreno può anche sopportare un'altra semina senza la preventiva concimazione».

Relativamente al frumento, attualmente in semina, Tambasco trova interessante la strategia di intervenire ora con fosforo e potassio, spostando la concimazione azotata a partire da gennaio, febbraio.

■ **Diego Trevisan**

mentre gli altri anni gli agricoltori erano in fermento. Ma tre sono i punti fermi: molti produttori non faranno la concimazione di fondo, per quanto su colture ortofrutticole sia un azzardo trascurarla; chi la farà sceglierà mistorganici e organici; chi dispone di un impianto di irrigazione a goccia punterà sulla fertirrigazione in copertura, limitando le quantità somministrate e frazionando gli interventi, purché piova: la siccità, se persiste, rischia di comprometterla».

E così conta di fare **Giuseppe Abbatepaolo**, orticoltore di Metaponto (Mt). «Per la concimazione di fondo farò ricorso agli organici, in copertura interverrà con la fertirrigazione, riducendo sempre le quantità per risparmiare. Purtroppo non si può non fertilizzare, ma bisogna pure fare i conti con i costi. Io faccio eseguire le analisi dei terreni, ma queste costano e comunque dicono che nei nostri terreni sfruttati sostanza organica e

[AL CENTRO Campi incolti e nuove colture

«**L'**unica soluzione sarà quella di lasciare momentaneamente incolti i campi destinati ai seminativi». È questa la possibile alternativa per la prossima annata che **Andrea Natalini**, giovane imprenditore agricolo a Montepulciano (Si), sta prendendo in risposta al forte aumento dei prezzi dei semi, concimi e fertilizzanti.

Anche in Umbria i prezzi di concimi e fertilizzanti non cambiano la regola: l'aumento c'è e si è fatto sentire. A Città di Castello (Pg), dove oltre al tabacco i frutteti sono da sempre una risorsa molto importante, i produttori locali fanno fatica a fronteggiare la crisi da rincari. È il caso di **Luca Fauri**, un trentino che nel 1991 ha deciso di produrre mele in Umbria che per cercare di lasciare più margine di guadagno per la propria impresa si è trovato a dover potenziare il canale di vendita diretta.

Dai seminativi all'olio un unico passaggio che ha risolto tanti problemi all'azienda. È accaduto a San Marcello, un piccolo paese in provincia di Ancona, a **Giorgio Tonti**, giovanissimo imprenditore agricolo che, anch'egli vittima dei rincari sui costi di produzione, qualche anno fa ha deciso di convertire tutta la propria azienda, in tutto 7 ha, all'unica produzione di olio. Ma Giorgio Tonti non si è fermato solo alla conversione della produzione, e per abbattere ulteriormente i costi dei fertilizzanti utilizzati nell'olivicultura (urea per lo più) ha deciso di passare per la scelta di produzione a ridotto impatto ambientale, utilizzando come concime quasi esclusivamente quello organico prelevato da stalle della zona.

■ **Alessandro Maurilli**

concimi inorganici sono indispensabili».

Per far fronte al caro-concimi ai produttori di grano duro associati il Consorzio interprovinciale di Campobasso e Isernia offre un pacchetto «molto conveniente – garanti-

sce il commissario liquidatore **Mario Pierucci**, nonché presidente dell'Associazione dei consorzi agrari delle regioni del Sud (Ascards). Esso comprende seme certificato e concime microgranulare (35-40 kg/ha) da distribuire con la

semina localizzata, in modo da consentire una corretta tecnica agronomica a un costo di appena 250 €/ha. È un approccio intelligente all'aumento dei costi, che sarebbe bene estendere all'intero Mezzogiorno».